

ANCHE NO...

Giustizia in fumo...GENI?!?

Racconto degli eventi accaduti in via Arenula nella giornata di mercoledì 14 novembre 2012 attraverso le cronache, i filmati e le foto di diverse testate giornalistiche e televisive.

Mercoledì 14 novembre 2012 è una qualsiasi giornata di metà settimana per molti ma non per tutti. Non è così per i Lavoratori del Ministero della Giustizia e per le persone che si trovano a passare a via Arenula.

I Lavoratori verranno trattenuti nell'edificio ministeriale, sono stati chiusi i cancelli per lo stato di allerta presso la sede, molti altri rimangono fuori in una pausa pranzo prolungata. Le ragioni sopraggiunte alle orecchie di qualcuno di loro, sono che dovranno fermarsi in quel palazzo a tutela esclusivamente della loro incolumità personale, in quanto una bomba carta sarebbe stata lanciata da manifestanti violenti contro lo stesso Ministero della Giustizia e avrebbero scatenato violente cariche della Polizia di Stato.

Una bomba carta veniva effettivamente lanciata da un manifestante sul Lungotevere dei Vallati, suscitando una reazione del personale di **Polizia di Stato**, che con una carica **spaccava in due il corteo**. Una parte, al più una manciata irrisoria dei componenti del partecipatissimo e gioioso corteo studentesco, prendeva la via del Ponte Garibaldi e arrivava sulla sponda del Lungotevere, opposta rispetto a quella dove si trova il nostro ministero, proseguendo agli inizi di viale Trastevere la guerriglia urbana a colpi di manganellate (la maggior parte di loro anche questa volta subiva violenza gratuita, come mostreranno successivi video), l'altra parte, la maggioranza pacifista, invece scappava lungo la via Arenula, dove è situato l'ingresso principale del nostro Ministero. **Sopra le teste di qualche collega e di questi giovani studenti pacifici** - che potrebbero essere i nostri figli o i nostri nipoti che manifestavano per un futuro, per loro sempre più incerto - e che rifuggivano alle cariche della polizia e ad ogni eventuale possibile scontro che si stava svolgendo, sulla sponda opposta del Tevere, rispetto a quella che costeggia il Ministero della Giustizia - **piombavano almeno 4 fumogeni**, come mostreranno successivamente le riprese di quel **mercoledì 14 novembre**. Almeno fino al primo pomeriggio - **sia sul sito della giustizia, che altrove in internet - cercando informazioni, su ciò che stesse accadendo realmente, non se ne incontra traccia.**



ANCHE NO...

Numero 6

a cura degli eletti di USB alla RSU del Ministero, via Tronto, Ispettorato Generale, DGSIA, Biblioteca Centrale Giuridica e Casellario Centrale :

Saverio Amoruso, Daria Pessina, Alessandro Ruggiero e Giovanni Scialdone

Web www.giustizia.usb.it
Mail: giustizia@usb.it
Tel. 06762821
Fax. 0623318843

In questo numero:

1. Editoriale, Giustizia in fumo...GENI?;
2. Natale per Emergency .

Inquadra il codice Qr con il telefono cellulare e con la APP di decodifica, verrai ridiretto al sito di USB Giustizia con tutti i filmati e la rassegna stampa dei fatti di mercoledì 14.



Giovedì 15 novembre 2012.

Da giovedì 15 novembre si assiste mediaticamente alla solita partita di *ping-pong* di deresponsabilizzazione istituzionale e si apre una vera e propria "video-guerra"; la prova principale dell'era moderna è nelle immagini, diventate oggi la principale e forse unica inconfutabile chiave di lettura della realtà, una realtà che può apparire parzialmente differente a seconda che si consideri, come si dimostrerà i giorni seguenti, l'intera riproduzione di una scena filmica, o di una fotografia, oppure la riproduzione di un solo dettaglio della stessa. **In questa video-guerra, la Polizia di Stato gioca subito d'anticipo presentando i video**

dell'esplosione della bomba carta e di giovani studenti che avanzano, senza nessuna intenzione di fermarsi, con quelli che davanti alle telecamere una studentessa 18enne del Liceo Mamiani- che quel mercoledì si trovava alla testa del corteo studentesco, senza casco, semplicemente armata di un megafono attraverso il quale lanciava *slogan* -definisce semplicemente il simbolo della loro lotta, gli scudi colorati con sopra impressi gli *slogan* della loro dimostrazione, e che all'occorrenza si dimostreranno peraltro essere utili strumenti di difesa contro le manganellate dei poliziotti. Tutto questo forse per nascondere che al contempo, anche senza entrare nel merito della loro incerta e dubbia provenienza, più fumogeni venissero gettati sulla folla di manifestanti pacifici? Ma a sorpresa delle istituzioni, che pensavano d'essere riuscite ad allontanare da loro ogni

"Da giovedì 15 novembre si assiste mediaticamente alla solita partita di ping-pong di deresponsabilizzazione istituzionale..."

responsabilità per il lancio di fumogeni contro manifestanti innocui semplicemente in fuga, un ragazzo che si trova in una palazzina fronte Ministero rilancia immediatamente con delle immagini che metterà in onda soltanto nella nottata di giovedì 15 novembre su "Repubblica.Tv", che mostreranno **almeno 3 scie di fumogeni provenire dalle finestre del IV piano (stanze del Dipartimento degli Affari di Giustizia-DAG) e una quarta scia di fumogeno dalla superiorità estrema dello stesso Palazzo, presumibilmente il tetto del Ministero**

(fonte: *tutti i principali TG della giornata di venerdì*).

Venerdì 16

novembre 2012.

Venerdì 16 novembre viene reso pubblico il filmato che per tutta la giornata andrà in onda a ripetizione su tutte le testate giornalistiche, con i commenti delle redazioni giornalistiche a volte divergenti tra di loro e tendenti a confondere ulteriormente l'opinione pubblica, piuttosto che a informarla. Nel filmato appare abbastanza chiara la caduta dei fumogeni dall'alto. Inizia quindi la caccia al colpevole tra i due corpi delle forze dell'ordine (Polizia Penitenziaria e Polizia di Stato): **i primi sospetti ricadono quindi immediatamente sul personale di polizia penitenziaria in servizio quel mercoledì 14 presso la stessa sede di via Arenula.** Nella giornata di venerdì la Ministra Severino, dopo alcune preliminari indagini, renderà noto che quel tipo di fumogeni non siano più tra quelli in dotazione al corpo di Polizia penitenziaria in servizio

presso quel Palazzo, ma che comunque effettuerà ulteriori approfondimenti sulla questione (fonte: *diverse testate giornalistiche e televisive*).

Solo allora il Questore di Roma riconoscerà la paternità di quegli "armamenti" e del loro utilizzo in quella stessa giornata di mercoledì, asserendo sin da subito che presumibilmente un fumogeno sia stato gettato secondo una traiettoria a parabola, che per effetto ottico farebbe sembrar essere lanciato da una finestra del Ministero, ed anche dopo il video di "Repubblica.TV" continuerebbe a sostenere che sarebbe stato lanciato dalla strada e deviato dall'urto contro il Palazzo. **Il Questore cerca quindi di spiegare la traiettoria di un fumogeno, ma le altre 3 scie di cui 1 proveniente dal tetto del Ministero? Dalle immagini però non si nota nessuno alla finestra o sul tetto, dev'essere stato un lancio a mano di qualcuno abituato a tirare senza guardare? Sempre solo il venerdì 16 verrà recuperato da un cestino un bossolo di fumogeno gettato dopo il suo ritrovamento (il mercoledì) nel cortile dello stesso Ministero ed allora potrà essere discolpata definitivamente la Polizia Penitenziaria** (fonte: *La Repubblica, sabato 17 novembre 2012*).

Resta poco chiaro e alquanto strano perché, seppure ritrovato lo stesso mercoledì nel cortile del Ministero, quel bossolo sia stato gettato in un cestino e non consegnato subito per le opportune indagini e ne sia stata data comunicazione non immediata, ma solamente nel venerdì successivo, alla Ministra Severino. Esclusivamente dopo la resa pubblica del filmato, il

Questore di Roma finalmente ammetterà definitivamente che quei fumogeni siano stati lanciati dai suoi uomini. E perché? E da dove? Con rimbalzo o senza rimbalzo contro il palazzo? Ammesso e concesso che sia davvero stato lanciato dall'esterno contro la facciata secondo una traiettoria a parabola sorge un dubbio: **il disegno geometrico di una parabola non è ben preciso e non possiede un punto di partenza e uno di arrivo? Quello di arrivo è quello del suo atterraggio in via Arenula, per colpire i ragazzi in fuga, ma il punto di partenza qual è stato dal momento che dai filmati non si vedono poliziotti sulla via e che nessuno di tutti i manifestanti abbia visto nessuno lanciare non 1 ma ben 4 fumogeni?** Ad ogni modo il quarto fumogeno che arriva dalla massima altezza del palazzo ministeriale da dove sarebbe invece stato lanciato? L'attenzione delle indagini, rendono noti i media, sarà ora di chiarire le modalità del lancio.

La questione viene velocemente ridotta ad un problema di geometria, tralasciando tutte le domande finora qui poste, frutto di un semplice ragionamento umano. Qualora il lancio è stato effettivamente praticato dai poliziotti di Stato, ipotizzando che si trovassero ospiti del Ministero della Giustizia in quella giornata, qualcuno avrà in carico la responsabilità di averli autorizzati nominalmente? Oppure che siano entrati d'emergenza durante gli scontri? O è stato un intervento premeditato per il quale un'autorizzazione non può

"Un problema di geometria" e non di sicurezza..

necessariamente essere una notizia di dominio pubblico e qualcuno di alto profilo dovrebbe comunque averla rilasciata? Se sia stato un intervento di emergenza, come può essere possibile che nessuno abbia visto entrare dei poliziotti in divisa e armati in un Ufficio pubblico dove la sicurezza dovrebbe essere la massima? (fonte: *diverse testate televisive*).

La Ministra davanti alle telecamere dichiara di voler approfondire per rassicurare la opinione pubblica? Peraltro non potevano i fumogeni per pochi metri entrare nello stesso Palazzo di via Arenula attraverso le finestre e colpire direttamente qualche lavoratrice/lavoratore?

Noi pensiamo che le responsabilità debbano essere accertate non per la opinione pubblica, ma per la nostra sicurezza pubblica, perché quei fumogeni sono stati lanciati laddove non vi era alcuna forma di guerriglia o presenza di scudi e caschi. Ancora una volta per gli uomini del "nostro" governo è più importante "salvare la faccia" che la sicurezza ed il diritto dei cittadini, nella fattispecie minorenni, come i nostri figli e nipoti, a manifestare incolumi contro politiche che stanno mandando in fumo (...geni?) il nostro e loro futuro in questo Paese.

Sabato 17 e Domenica 18 novembre 2012.

Sabato 17 novembre verrà diffuso il risultato dell'analisi scientifica del RACIS dei Carabinieri secondo cui *1 fumogeno* soltanto sarebbe stato

gettato dal Ponte Garibaldi, laddove si erano appostati i poliziotti in tenuta antisommossa, gli stessi che stavano dividendo in due il corteo, caricando verso viale Trastevere i manifestanti più rabbiosi e in atteggiamento provocatorio coi loro scudi e caschi. Il lacrimogeno lanciato a parabola dal Ponte, sbattendo sul cornicione della facciata principale del Palazzo di Via Arenula, secondo i Carabinieri del RACIS si sarebbe prontamente diviso in 3 e sarebbe ricaduto sui manifestanti pacifici in fuga. **Resta ancora da spiegare da dove sia arrivata la quarta scia di fumo verticale (presumibilmente un altro fumogeno) che parebbe anch'essa scendere sempre da più in alto sulla destra del "tri-fumogeno.**

"La Ministra davanti alle telecamere dichiara di voler approfondire per rassicurare la opinione pubblica?"

E nessuna spiegazione sembrerebbero avere fornito alla opinione pubblica il RACIS dei Carabinieri circa la origine di quella *quarta scia di fumogeno* proveniente forse dal tetto del Ministero. Nelle testate giornalistiche e televisive domenica 18 non se ne parla già più e fotografie e scene filmiche presentano il più delle volte un dettaglio del solo *tri-fumogeno*.

Dalla ministra Severino ci aspetteremmo che garantisse a lavoratrici/ori maggiore sicurezza nello svolgimento della loro attività e pretendesse dai colleghi di governo più chiarezza e responsabilità: i fumo...GENI, che siano lanciati dal basso o dall'alto, possono comunque far male ai lavoratori o ai manifestanti pacifici in fuga.

Natale per **EMERGENCY**

12 Negozi in 12 città per sostenere il Centro chirurgico e pediatrico di Goderich, in Sierra Leone, uno dei paesi più poveri dell'Africa, dove dal 2001 medici e infermieri di EMERGENCY hanno offerto cure gratuite e di elevata qualità a quasi 400mila persone.

EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Proprio nel 1994 ha intrapreso la campagna che ha portato l'Italia a mettere al bando le mine antiuomo. Dal 1994 a oggi, EMERGENCY ha curato oltre 4.794.000 persone in 16 Paesi. EMERGENCY promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. EMERGENCY, infine, è stata giuridicamente riconosciuta Onlus nel 1998 e Ong nel 1999.

Perché tutti abbiano diritto a cure mediche gratuite, EMERGENCY:

1. offre assistenza completamente gratuita;
2. garantisce cure a chiunque ne abbia bisogno, senza discriminazioni politiche, ideologiche o religiose;
3. dà una risposta sanitaria di elevata qualità;
4. forma il personale locale fino al raggiungimento della completa autonomia operativa.

EMERGENCY costruisce e gestisce:

1. ospedali dedicati alle vittime di guerra e alle emergenze

- chirurgiche;
2. centri di riabilitazione fisica e sociale;
3. posti di primo soccorso per il trattamento delle emergenze;
4. centri sanitari per l'assistenza medica di base;
5. centri pediatrici;
6. centri di maternità;
7. poliambulatori e ambulatori mobili per migranti e persone disagiate;
8. centri di eccellenza.

EMERGENCY inoltre:

1. forma il personale locale secondo criteri e standard di alto livello professionale;
2. realizza progetti di sviluppo nei paesi in cui opera;
3. organizza corsi di formazione professionale per i pazienti mutilati e disabili.

EMERGENCY in Italia.

Nonostante sia un diritto riconosciuto, anche in Italia il diritto alla cura è spesso un diritto disatteso: migranti, stranieri, poveri spesso non hanno accesso alle cure di cui hanno bisogno per scarsa conoscenza dei propri diritti, difficoltà linguistiche, incapacità a muoversi all'interno di un sistema sanitario complesso. **Da questa consapevolezza nascono gli interventi di EMERGENCY nell'ambito del sistema penitenziario (conclusi nel 2007) e dell'area dell'immigrazione e del disagio sociale.**

Nel 2006 EMERGENCY ha aperto in Sicilia, a Palermo, un Poliambulatorio per garantire assistenza sanitaria gratuita ai migranti, con o senza permesso di soggiorno, e a tutti coloro che ne abbiano bisogno.

Un secondo Poliambulatorio ha iniziato le attività a Marghera (VE) il 2 dicembre 2010.

Due ambulatori mobili

portano assistenza sanitaria dove più c'è bisogno e con l'attuale crisi il bacino di utenza degli italiani è in enorme crescita progressiva.

A eccezione di alcune figure che garantiscono la continuità e l'organizzazione del servizio, lo staff del Programma Italia opera a titolo gratuito.

L'impegno umanitario di Emergency è possibile grazie al contributo di migliaia di volontari e di sostenitori. Se vuoi festeggiare un Natale buono davvero, scegli i tuoi regali nei Negozi di Natale di EMERGENCY (Quest'anno li trovi in 12 città: Bologna, Brescia, Ferrara, Firenze, Genova, L'Aquila, Livorno, Milano, Reggio Emilia, Roma, Torino e Trento).

Nel negozio di Roma in Via Nazionale, 193 potrai scegliere tra dolci golosi, prelibatezze regionali, vini selezionati, cosmetici naturali, articoli per la casa, accessori e abbigliamento, piccoli gioielli etnici, giocattoli e libri per i bambini. E poi prodotti di artigianato dai paesi dove lavora *Emergency*: tessuti, argenti, sciarpe, spezie e molto altro. Tra tante idee regalo, ci sono anche i nuovi gadget personalizzati con il logo rosso - tazze, calamite, cappelli, shopper e giochi - e, **per iniziare bene l'anno, il calendario 2013 dal titolo "E smetterla con la guerra?"**, illustrato con le tavole dei più importanti vignettisti italiani.

Alla pagina successiva indirizzo e orari d'apertura del Negozio di Roma. Ulteriori informazioni invece sul Natale di EMERGENCY e sulle attività dell'associazione possono trovarsi sul sito www.emergency.it o richieste all'indirizzo [e-mail dariamaria.pessina@giustizia.it](mailto:dariamaria.pessina@giustizia.it).



NATALE PER EMERGENCY

12 Negozi in 12 città per sostenere il Centro chirurgico e pediatrico di Goderich, in Sierra Leone.



ILLUSTRAZIONE DI CÉLINE MEISSER

Negoziò di Natale di ROMA

Via Nazionale 193, angolo via Milano

dall'1 al 23 dicembre / lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e domenica 11.00-20.00
venerdì e sabato 11.00-21.00

Inaugurazione sabato 1 dicembre alle ore 20.00

Per maggiori informazioni: T 06 688151 - roma@emergency.it

Per conoscere tutte le nostre iniziative natalizie visita natale.emergency.it

EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà.
EMERGENCY promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani.



EMERGENCY
www.emergency.it